



## III domenica di Pasqua

At 5,27-32.40-41; Ap 5,11-14; Gv 21,1-19

### Dal Vangelo secondo Giovanni

(21, 1-19)

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

### In ascolto della Parola

Morto Gesù. Ai suoi discepoli non resta altro che tornare alla vita di prima. Gesù è stato un'esperienza straordinaria di libertà, di gioia, di vita. Gesù è stato una boccata d'aria fresca nella quotidianità del ripetersi dei giorni... Gesù aveva donato una nuova identità ai discepoli e in particolare a Pietro da pescatori di pesci a "pescatori di uomini"(Lc 5,11) Eppure tutto troppo bello, il fallimento è lì pronto a raggiungerci..

Infatti guarda che roba, Gesù è stato deriso e preso in giro, è morto. L'abbiamo chiuso nella tomba e poi di Lui non ci resta più niente. Che cosa ci resta per ricominciare a vivere? Ci restano le reti, le barche... ci resta la vita di tutti i giorni.

Ci resta una gran delusione che sembra far parte del nostro cuore.

Gesù raggiunge i suoi discepoli proprio lì, nel momento della delusione estrema, nel luogo della quotidianità. Lì si fa presente. Gesù attende i discepoli sulla riva del loro fallimento, del loro "ricominciare, solo e soltanto con le proprie forze."

Ricomincia con loro come quando aveva iniziato per la prima volta. Ricomincia sulle rive del solito lago e proprio facendoli pescare. Non si stanca della loro paura, della loro incapacità, dalla loro mancata volontà di capire.

Mi colpisce sempre che anche qui, è ancora Giovanni, l'uomo delle corse, il discepolo amato a riconoscerLo per primo, a esclamare "E' il Signore".

Sono gli occhi di un cuore pieno di affetto, di amore per il Maestro.

Sono gli occhi di chi, durante l'Ultima Cena ha appoggiato la testa sul petto di Gesù.

Sono gli occhi di chi vicino a Maria lo ha visto morire, di chi accanto a Pietro ne ha visto il sepolcro vuoto. Come suggerisce don Tonino Bello sono " *gli occhi dell'amore che danno voce alla bocca per gridare E' il Signore*"

Mi colpisce anche Pietro che per buttarsi in acqua si veste. Di solito per buttarsi in acqua ci si spoglia! Di cosa hai paura Pietro? Di essere nudo? Di mostrare la sua fragilità... lui che ha seguito il Maestro con passione ed entusiasmo, ma l'ha anche tradito. Eppure Pietro si lascia guardare dal Suo Signore, si mostra così com'è; solo così può rinnovare il suo voler bene.

Giovanni e Pietro sono un po' come noi, discepoli carichi di bene, ma fragili, magari dubbiosi. Eppure su questa gente Gesù sceglie di costruire la comunità cristiana, la mia, la tua, la nostra... di uomini e donne che in qualsiasi situazione si trovino non facciano altro che testimoniare con la loro vita quotidiana che Dio li ama. Non lasciamoci sfuggire questa grande e vitale opportunità con quello che siamo!

Paola, 22 anni